

dodici anni in ostaggio a Roma, ove inutilmente instava la libertà di ritornarsene in Siria. Impaziente per non poter ottenerla, egli si sottrasse furtivamente da Roma, e prese la strada per il suo paese. Al suo giungere in Tiro, fu fatta correr voce ch'egli era stato spedito dal senato per prender possesso del regno, che gli apparteneva come figlio di Seleuco Filopatore, fratello primogenito di Antioco Epifane. Tosto le truppe si dichiararono contro Eupatore, lo trassero dal palazzo in un col reggente Lisia, e li condussero entrambi a Demetrio, che li fece mettere a morte (*Joseph. Antiq. lib. XIII, c. 16, Justin. lib. XXXIV, c. 3.*): Eupatore non avea che circa undici anni, e ne avea regnato due appena.

DEMETRIO cognominato SOTERE.

162. DEMETRIO, figlio di Seleuco Filopatore, fu collocato sul trono di Siria nell'età di circa ventitre anni. Il suo regno cominciò con un atto di giustizia esercitato contro due favoriti di Antioco Epifane, i quali vessavano impunemente la provincia di Babilonia. Avendo punito di morte l'uno e relegato l'altro, meritò per questo il titolo che gli fu conferito di Sotere ossia *Salvatore*. La fortuna ch'egli ebbe poco tempo dopo di togliere a Tolommeo Filometore l'isola di Cipro sembrò ratificare questo predicato. Il seguito però del suo regno ebbe a smentirlo. Gonfio de' suoi successi s'immerse nella dissolutezza, e abbandonò le cure dello stato a ministri al pari di lui corrotti. Il malcontentamento generale che destò il disordine degli affari pubblici, diede luogo a delle cospirazioni che furono secretamente fomentate da Tolommeo Filometore, a cui si unirono Attalo re di Pergamo, ed Ariaratte re di Cappadocia. Questi tre principi trovarono nello spirito vendicativo e nel genio industrioso di Eraclide i mezzi che ricercavano per effettuare il loro risentimento. Era questi un uomo, che dopo essere stato favorito da Antioco Epifane, sotto il regno successivo caddè in disgrazia, per cui menava vita privata nell'isola di Rodi, ov'erasi ricoverato. Essendosi concertato con essi, gettò gli occhi su di un giovine rodio di oscuri natali, chiamato Bala, per farne un perso-